

Notiziario della Comunità Pastorale Maria, Regina dei Martiri



Anno 2 - N. 19

IL PONTE

18 gennaio 2026

Parrocchie: Santa Maria delle Grazie al Naviglio - San Cipriano - San Cristoforo

UN ANNO CON FRANCESCO

Celebrazione dell'ottavo centenario della morte di S. Francesco D'Assisi

FRANCESCO CI GUARDA



In questo anno ricordiamo l'ottavo centenario del grande santo Francesco D'Assisi. mitato organizzativo dei festeggiamenti in questo anno.

Invito a raccogliere le molte suggestioni che ci Sono alcuni stralci del discorso di Davide Ron- vengono da un discorso del Presidente del Co- doni, poeta e scrittore.

Mi fissa, ci fissa Francesco, dopo quasi 800 anni. Il poeta santo, il patrono, il piccolino, il giullare di Dio... Imprendibile e pur chiaro nella sua santità. E cosa chiede o quasi supplica lui inquieto e lieto alle nostre vite? cosa chiede la sua vita conosciuta, studiata e pure sfuggente? La sua parola che ancora nel Cantico brucia e canta – e non solo in quella lode a un passo dal precipizio o volo della morte? cosa chiede attraverso queste pietre e le persone che le abitano e che ci parlano di lui oggi? Chiede povertà e perdono. La povertà non è la miseria, che infatti lui combatteva, ma vivere nel mondo, nei rapporti, anche quelli più stretti, cruciali, andando leggeri, riconoscendo che il mondo, le persone, l'aria, le stelle, e quel che trema negli occhi dei tuoi figli non è tuo. La povertà è vivere tutto come segno del vero Onnipotente. Non siamo i padroni del mondo e di nessuno. La povertà è comprendere che non puoi alzare la mano contro nessuno – nessuno, e nemmeno il bambino nascente né contro la persona morente. Tutto è del Mistero, dell'Altissimo. Se non si trema per questa parola, per questa realtà, se non ci si commuove come il ragazzo di Assisi con la faccia a terra chiedendo "chi sono io, chi sei Tu?" la società diviene solo terra del possesso, del sopruso, del potere del più forte, della mancanza di amicizia. Dello scambio e basta. E i cuori, specie dei più giovani, si avviliscono. La vera povertà è quando tremi dinanzi alla persona che ami e intendi che non è "tua", e comprendi che i tuoi stessi figli, la vita che generi, persino il corpo che hai non sono un possesso. La letizia, ovvero la vita come terra fertile, viene da questa fiduciosa leggerezza. Una società con i suoi poteri democratici è laica perché favorisce e rispetta la libera e personale ricerca del volto del Mistero, non perché elimina il senso e i segni dell'Altissimo. Se no non è laica, ma atea e assolutista. Ogni assolutismo recente ha infatti cercato e cerca di eliminare il Dio di san Francesco per creare nuovi dei e idoli. Ma siccome non può eliminarne la fame e la nostalgia dal cuore delle persone cerca di vietarne le espressioni, o di

ricattare le istituzioni religiose che, dal lato loro, hanno la responsabilità di occuparsi di questa fame e nostalgia del cuore, e non di occuparsi, come tali, di campi che competono alla politica, alta forma di carità dei laici, come diceva Paolo VI. San Francesco è un'esplosione di vita. Lo dimostrano quanti acquisti in ogni campo vengono dall'amicizia francescana: dall'arte alla politica, dalla matematica alla economia, dalla scienza alla psicologia. Tanti poeti e artisti sono venuti qui negli anni a farsi guardare da Francesco, e tantissimi uomini e donne vengono a farsi leggere dallo sguardo di san Francesco. E a pregare quel cuore, quello sguardo, le mani ferite d'amore...

Il santo della pace, il santo dei malati, il santo che ci salvò dagli estremisti religiosi, il santo poeta che amava le allodole e i suoi amici, il santo patrono deve essere posto al centro dell'attenzione. Noi desideriamo patroni in cielo, non padroni sulla terra. La festa di san Francesco potrebbe essere richiamo e consolazione e umile strada offerta a tutti in un momento terribile del mondo e di fatiche quotidiane di ogni genere anche nella nostra terra chiamata Italia. Noi siamo una terra ponte, un incontro tra Oriente e Occidente. Il monaco Francesco poté intendersi con il Sultano che visitò per convertirlo perché anche in quella tradizione c'erano uomini di Dio. Laddove mancano "uomini e donne di Dio" la società soffre. Vogliamo tutti la pace. Ma a volte sembra che siamo capaci solo di fare la guerra per



fare la pace. Invece Francesco nel suo Cantico pone il "perdono" come qualifica della vita umana, l'atto più libero e gratuito. Noi siamo questa libertà, non la libertà di comprare o di "reinventarti" ad ogni costo come vuoi.

La libertà vera si vede quando hai l'energia per perdonare, l'energia per amare anche qualcosa che ti è avverso, e persino l'avversario. La pace che tutti desideriamo non si potrà fare in nome della difesa di una idea di libertà sbagliata. Che non soddisfa e ci fa sentire comunque schiavi. Ma avremo più pace tornando alla energia fondamentale della libertà umana, quella da cui nascono arte e perdono, cioè composizione e ricomposizione. E santità. La pace è un dono da chiedere e un impegno nella riscoperta della vera libertà. Francesco ci guarda, lui si adoperò presso le Istituzioni perché il perdono, anche come virtù "politica" non solo personale, favorisse la pace. E non mancano esempi di questa virtù nella storia del nostro paese. Piccolino e immenso.

PARROCCHIA SAN CIPRIANO

25 Gennaio 2026



*Festa
della
Famiglia*

Ore 10.30 Santa Messa

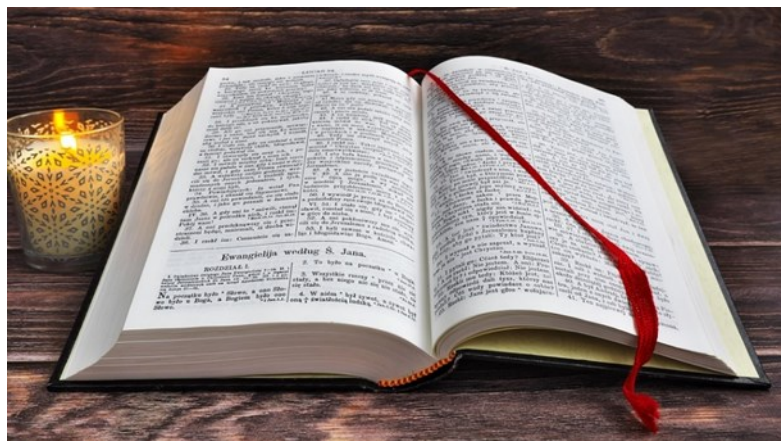
Ore 15.30 Tombolata e a seguire merenda

Ore 19.30 Pizzata (pizza - bibita - dolce € 10,00)

Durante tutte le Sante Messe le coppie di sposi saranno invitate sull'altare per il rinnovo delle promesse matrimoniali.

Vi aspettiamo!!!

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI



«Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati» (Efesini 4, 4)

Presentazione del tema della settimana

Per quest'anno, le preghiere e le riflessioni che verranno utilizzate in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani sono state preparate dai fedeli della Chiesa apostolica armena, in collaborazione con i loro fratelli e le loro sorelle delle Chiese armenecattoliche ed evangeliche. Il materiale è stato preparato, redatto e discusso nella sede storica spirituale e amministrativa della Chiesa apostolica armena, la Santa Sede di Etchmiadzin in Armenia, nei giorni, forieri di grande ispirazione, della benedizione del Muron (olio santo) e della riconsacrazione della Cattedrale Madre, avvenuta tra il 28 e il 29 settembre 2024 a seguito di un esteso lavoro di ristrutturazione, durato dieci anni. Questa commemorazione ha offerto al popolo armeno e ai membri del Gruppo ecumenico locale un'opportunità unica per riflettere e celebrare la comune fede cristiana, che rimane sempre vivace e feconda nelle nostre chiese.

Il materiale proposto trae ispirazione da tradizioni secolari di preghiera e invocazioni, da sempre utilizzate dal popolo armeno, insieme a inni nati negli antichi monasteri e chiese dell'Armenia, alcuni dei quali risalgono addirittura al IV secolo. La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2026 invita i fedeli ad attingere a questo patrimonio cristiano condiviso e ad approfondire la comunione in Cristo, che unisce i cristiani di tutto il mondo. Più che un semplice ideale, l'unità è un mandato divino, centrale per la nostra identità cristiana. Essa rappresenta l'essenza della chiamata della Chiesa, una chiamata a riflettere l'unità armoniosa della nostra vita in Cristo, pur nella nostra diversità. Questa unità divina è al centro della nostra missione ed è sostenuta dal profondo amore di Gesù Cristo, che ha posto davanti a noi uno scopo comune. Come afferma l'apostolo Paolo nella Lettera agli Efesini, "Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati" (4, 4). Questo versetto biblico, scelto per quest'anno, racchiude la profondità teologica dell'unità cristiana.

Nelle Sacre Scritture, l'appello di Dio all'unità emerge fin dai tempi più remoti...

Nel Nuovo Testamento, Gesù Cristo eleva il concetto di unità a una dimensione spirituale, rispecchiando qui la profonda relazione tra lui e il Padre. L'unità tra i suoi seguaci non è semplicemente l'assenza di conflitti, bensì un legame spirituale profondo che riflette l'unità della Santa Trinità. La preghiera di Gesù, all'interno del Vangelo di Giovanni, 17, 21, chiede ai credenti di essere uno come lui e il Padre sono uno, dimostrando che la nostra unità è fondata sulla nostra relazione con Cristo e sulla nostra missione collettiva di condividere la Buona Novella. Il comandamento primario di Gesù, cioè di amarsi gli uni gli altri come lui ci ha amati (Giovanni 13, 34-35), sottolinea come questo amore sia l'essenza della nostra unità.

Questo amore sacrificale e disinteressato rappresenta sia il legame che tiene unita la nostra comunità sia la testimonianza principale del nostro discepolato. La preghiera di Gesù di manifestare la nostra unità al mondo (Giovanni 17, 23) è testamento perenne radicato nella sua missione divina.

Gli apostoli riprendono questo tema nei loro insegnamenti. Le epistole di Paolo sottolineano l'importanza dell'unità all'interno della Chiesa, esortandoci a vivere in modo degno della nostra vocazione, con umiltà, cordialità, pazienza e amorevole sopportazione (Efesini 4, 1-3). La visione dell'unità che Paolo propone nella Lettera ai Romani, 12, 6, mostra la varietà dei doni che costituiscono il corpo di Cristo. Il suo appello a intessere relazioni armoniose, nella seconda Lettera ai Corinzi, 13, 11, e in quella ai Filippesi, 2, 1-2, invita i credenti ad abbracciare una sola mente e un solo spirito nel proprio impegno verso Cristo, riaffermando così il mandato divino all'unità e al contempo riconoscendo la nostra diversità.

Nella Lettera agli Efesini, 4, 4, trovano sintesi gli insegnamenti di Paolo sull'unità, quando si viene ancora una volta a sottolineare come i seguaci di Cristo manifestano che "uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito", uniti in un'unica speranza. Questa metafora indica la Chiesa come un'entità unificata che trascende le barriere di qualunque geografia, nazionalità, etnia e tradizione. Paolo utilizza la metafora della Chiesa come Corpo di Cristo per descrivere la sua unità, data dalla diversità dei suoi membri. Scrive ai Corinzi: "Cristo è come un corpo che ha molte parti. Tutte le parti, anche se sono molte, formano un unico corpo" (1 Corinzi 12, 12)...

Al contrario, limitare il mandato del Signore di andare nel mondo e rendere discepoli tutti i popoli (Matteo 28, 19) a una comunità definita da confini etnici, geografici o socio-economici, la priverebbe di uno dei fondamenti essenziali della Chiesa, così come stabiliti dal Signore: l'unità dei suoi seguaci in tutto il mondo.

Il concetto di Efesini 4, 4 che "uno solo è il corpo" evidenzia anche la natura della Chiesa. Il cristianesimo trascende i confini culturali e nazionali, unendo i credenti di tutto il mondo nella fede e nella speranza. Questa comunione, come descritto in Apocalisse 7, 9, dove ogni cultura, tribù, popolo e lingua trova una propria rappresentazione, fornisce forza e incoraggiamento ai credenti, riaffermando il loro legame all'interno del Corpo di Cristo.

Nel sottolineare l'importanza dell'unità dei cristiani, Paolo aggiunge che "uno solo è lo Spirito", rife-



rendosi allo Spirito Santo che sostiene questa comunione e fornisce alla Chiesa il potere di compiere la sua missione. Per i credenti, lo Spirito Santo è fonte di vita e di orientamento spirituale ed è responsabile del garantire che i diversi membri della Chiesa siano uniti nella fede e nel proprio scopo comune. Lo Spirito muove ad una profonda affinità spirituale tra i credenti, transcendendo le differenze e creando un legame che riflette l'unità della Santissima Trinità. Questo legame spirituale condiviso è il fondamento della riconciliazione, guida i credenti e fornisce loro, a livello globale, gli strumenti necessari per portare avanti una testimonianza e un ministero efficaci. Ciò contribuisce ad armonizzare le diverse espressioni di fede con la missione fondamentale della Chiesa.

Questa visione condivisa supera i divari confessionali e culturali, incoraggiando i cristiani a collaborare in ogni modo possibile. Fare della speranza condivisa l'obiettivo della nostra vocazione di cristiani definisce la nostra appartenenza alla Chiesa in termini di comunione mondiale, nella speranza della salvezza e della vita eterna.

In un mondo con tradizioni ed espressioni di fede cristiana diverse tra loro e spesso contrastanti, il passaggio 4, 4 della Lettera agli Efesini ci ricorda che tutti i credenti fanno parte dell'unico Corpo di Cristo.

Questa unità non ha a che fare con l'uniformità, bensì con un impegno comune a rispettare e condividere le verità fondamentali della fede cristiana.

Pertanto, l'unità si pone come una vigorosa testimonianza della potenza trasformativa dello Spirito Santo, nel momento in cui cristiani di diversa provenienza si uniscono con autenticità e sincerità per raggiungere un obiettivo e una visione condivisi.

La Chiesa apostolica armena, attraverso le sue pratiche e i suoi insegnamenti, propone una profonda riflessione sull'essenza dell'unità all'interno del Corpo di Cristo, intesa non solo come semplice concetto, ma come realtà viva e pulsante. Recitando il Credo, i fedeli dichiarano di credere in "una Chiesa santa, cattolica e apostolica", professando così la centralità di questa unità nella loro vita spirituale. Questo impegno all'unità trova la sua massima espressione nelle sinassi eucaristiche della Chiesa, dove le preghiere della comunità non hanno come unici destinatari i cristiani di tutto il mondo e i loro leader spirituali, ma anche l'unità della Chiesa stessa. Ogni domenica, durante la liturgia, i fedeli si abbracciano l'un l'altro e cantano: "La Chiesa è diventata una", manifestazione tangibile della loro fede collettiva e dello scopo condiviso che li unisce. La lunga storia della Chiesa armena e dei suoi leader, costellata dalla presenza di numerosi martiri, è una chiara testimonianza dell'impegno incrollabile degli Armeni e della loro capacità di preservare la fede cristiana nella terra d'Armenia e nella regione circostante. L'unità all'interno della Chiesa dovrebbe transcendere l'affermazione dottrinale; infatti, si tratta di un'esperienza vissuta che approfondisce l'identità spirituale dei fedeli e rafforza la loro testimonianza collettiva. Abbracciando e vivendo questa unità, la Chiesa apostolica armena non solo onora le sue sacre tradizioni, ma contribuisce anche in modo significativo alla maggiore unità della Chiesa di Cristo. Questa riflessione ci invita a riconoscere e abbracciare il potere trasformativo dell'unità, sia all'interno delle nostre comunità di fede sia nella Chiesa più ampia.

La maturità spirituale implica l'accettazione delle nostre differenze e la ricerca dell'unità, da praticarsi con lo stesso vigore che infondiamo nella ricerca dell'accuratezza dottrinale. La nostra forza risiede nella capacità di riflettere Cristo nella nostra unità, mostrando al mondo il suo amore e la sua grazia. Vivendo questa chiamata divina, adempiamo alla

nostra missione e onoriamo Cristo, facendo avanzare il suo Regno sulla terra. Accogliamo questa chiamata divina all'unità, non come un ideale astratto ma come un'espressione vitale della nostra fede. In un mondo in cui il Corpo di Cristo è ferito dalle divisioni nelle e tra le varie tradizioni e confessioni, l'appello dell'apostolo all'unità è rivolto a ciascuno di noi, non solo come comunità ecclesiali distinte, ma anche come individui che fanno parte di altrettante comunità. Vivendo in unità, non solo testimoniamo l'amore e il potere di nostro Signore Gesù Cristo, ma incarniamo anche l'essenza dei suoi insegnamenti. Sostenedoci a vicenda e celebrando i nostri doni e talenti così diversi, diveniamo riflesso del cuore di Cristo e promuoviamo la sua opera sulla terra.

Invito alla preghiera

Rivolgo l'invito alla preghiera personale, familiare, liturgica nelle nostre comunità per l'unità dei credenti in Cristo Gesù.

Di seguito il testo predisposto per la settimana di preghiera dei Cristiani che è possibile usare per la preghiera personale e in famiglia:

PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

**Signore della Grazia, Dio di tutti, Tu sei Guida per chi è smarrito,
Luce per chi è nelle tenebre.**

I nostri occhi sono rivolti a te, ascolta le nostre preghiere.

**Che il Sole della tua gloria risplenda, dando vita e luce a ogni creatura,
dall'oriente all'occidente, dal settentrione al meridione.**

**Che i raggi del mattino della tua eterna primavera
risvegliino noi che attendiamo la tua venuta.**

**O Gesù Cristo, Luce da Luce, dimora in noi,
che ci siamo riuniti per adorare il tuo santo e prezioso Nome.**

**Fa' che il tuo splendore vivificante accenda in noi un amore più intenso gli uni per gli altri
e che la tua Luce sfavillante ci guidi verso un'unità sempre più profonda.**

**Come fiori diversi nel giardino del tuo Regno,
possa il tuo splendore divino farci sbocciare in armonia.**

**E così, come un unico corpo, possiamo sempre lodare e glorificare con gioia te,
il Padre e lo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.**

Adattato dalla versione di san Gregorio di Narek

Iniziative a Milano

Le iniziative a Milano sono predisposte dal Servizio diocesano per l'Ecumenismo e dal Consiglio delle Chiese cristiane di Milano.

La celebrazione ecumenica d'apertura è in programma **domenica 18 gennaio, alle 16.30**, nella Chiesa apostolica armena in via Niccolò Jommelli 32: predicherà l'arcivescovo Khajag Barsamian, Legato patriarcale dell'Europa occidentale.

Venerdì 23 gennaio, alle 18.30, nella Chiesa cristiana protestante in via Marco de Marchi 9, è in programma una tavola rotonda su «La ricerca dell'unità tra dono e compito anche alla luce della nuova Charta Oecumenica»: partecipano l'Arcivescovo, il pastore Andreas Kohn della Chiesa evangelica valdese e padre Shenuda Gerges della Chiesa copta ortodossa d'Egitto.

Udienze generali di Papa Leone XIV

Mercoledì, 14 gennaio 2026

Aula Paolo VI



Catechesi.

I Documenti del Concilio Vaticano II.

Costituzione dogmatica Dei Verbum.

1. Dio parla agli uomini come ad amici

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Abbiamo avviato il ciclo di catechesi sul Concilio Vaticano II. Oggi iniziamo ad approfondire la Costituzione dogmatica Dei Verbum sulla divina Rivelazione. Si tratta di uno dei documenti più belli e più importanti dell'assise conciliare e, per introdurci, può esserci d'aiuto richiamare le parole di Gesù: «Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi» (Gv 15,15). Questo è un punto fondamentale della fede cristiana, che la Dei Verbum ci ricorda: Gesù Cristo trasforma radicalmente il rapporto dell'uomo con Dio, d'ora innanzi sarà una relazione di amicizia. Perciò, l'unica condizione della nuova alleanza è l'amore.

Sant'Agostino, nel commentare questo passaggio del Quarto Vangelo, insiste sulla prospettiva della grazia, che sola può renderci amici di Dio nel suo Figlio (Commento al Vangelo di Giovanni, Omelia 86). Infatti, un antico motto recitava: "Amicitia aut pares invenit, aut facit", "l'amicizia o nasce tra pari, o rende tali". Noi non siamo uguali a Dio, ma Dio stesso ci rende simili a Lui nel suo Figlio.

Per questo, come possiamo vedere in tutta la Scrittura, nell'Alleanza c'è un primo momento di distanza, in quanto il patto tra Dio e l'uomo rimane sempre asimmetrico: Dio è Dio e noi siamo creature; ma, con la venuta del Figlio nella carne umana, l'Alleanza si apre al suo fine ultimo: in Gesù, Dio ci rende figli e ci chiama a diventare simili a Lui nella nostra pur fragile umanità. La nostra somiglianza con Dio, allora, non si raggiunge attraverso la trasgressione e il peccato, come suggerisce il serpente a Eva (cfr. Gen 3,5), ma nella relazione con il Figlio fattosi uomo.

Le parole del Signore Gesù che abbiamo ricordato – "vi ho chiamato amici" – sono riprese proprio nella Costituzione Dei Verbum, che afferma: «Con questa Rivelazione, infatti, Dio invisibile (cfr. Col 1,15; 1Tm 1,17) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cfr. Es 33,11; Gv 15,14-15) e si intrattiene con essi (cfr. Bar 3,38), per invitarli e ammetterli alla comunione con sé» (n. 2). Il Dio della Genesi già si intratteneva con i progenitori, dialogando con loro (cfr. Dei Verbum, 3); e quando con il peccato questo dialogo si interrompe, il Creatore non smette di cercare l'incontro con le sue creature e di stabilire di volta in volta un'alleanza con loro. Nella Rivelazione cristiana, quando cioè Dio per venire a cercarci si fa carne nel suo Figlio, il dialogo che si era interrotto viene ripristinato in maniera definitiva: l'Alleanza è nuova ed eterna, niente ci può separare dal suo amore. La Rivelazione di Dio, dunque, ha il carattere dialogico dell'amicizia e, come accade nell'esperienza dell'amicizia umana, non sopporta il mutismo, ma si alimenta dello scambio di parole vere.

La Costituzione Dei Verbum ci ricorda anche questo: Dio ci parla. È importante cogliere la differenza tra la parola e la chiacchiera: quest'ultima si ferma alla superficie e non realizza una comunione fra le persone, mentre nelle relazioni autentiche, la parola non serve solo a scambiarsi informazioni e notizie, ma a rivelare chi siamo. La parola possiede una dimensione rivelativa che crea una relazione con l'altro. Così, parlando a noi, Dio ci rivela sé stesso come Alleato che ci invita all'amicizia con Lui.

In tale prospettiva, la prima attitudine da coltivare è l'ascolto, perché la Parola divina possa penetrare nelle nostre menti e nei nostri cuori; allo stesso tempo, siamo chiamati a parlare con Dio, non per comunicargli ciò che Egli già conosce, ma per rivelare noi a noi stessi.

Di qui la necessità della preghiera, nella quale siamo chiamati a vivere e a coltivare l'amicizia con il Signore. Questo si realizza in primo luogo nella preghiera liturgica e comunitaria, dove non siamo noi a decidere cosa ascoltare della Parola di Dio, ma è Lui stesso a parlarci per mezzo della Chiesa; inoltre, si compie nell'orazione personale, che avviene nell'interiorità del cuore e della mente. Non può mancare, nella giornata e nella settimana del cristiano, il tempo dedicato alla preghiera, alla meditazione e alla riflessione. Solo quando parliamo con Dio, possiamo anche parlare di Lui.

La nostra esperienza ci dice che le amicizie possono finire per un qualche gesto eclatante di rottura, oppure per una serie di disattenzioni quotidiane, che sfaldano il rapporto fino a perderlo. Se Gesù ci chiama ad essere amici, cerchiamo di non lasciare inascoltato questo appello. Accogliamolo, prendiamoci cura di questa relazione e scopriremo che proprio l'amicizia con Dio è la nostra salvezza.

Recensioni

PERLE DEL CONCILIO

dal tesoro del Vaticano II

a cura di Marco Vergottini, EDB



Il testo che presento può essere un buon vademecum in questo anno, come già detto nello scorso numero del notiziario, che può accompagnare il nostro cammino credente nella riscoperta, secondo le indicazioni di Papa Leone nelle Udienze settimanali del 2026, dei documenti fondamentali del Concilio Vaticano II.

Cardinali, vescovi, teologi, filosofi, biblisti, storici, giornalisti, scrittori, donne e uomini di cultura: più di 200 nomi autorevoli, del mondo ecclesiale e non, hanno aderito con sollecitudine all'invito di commentare succintamente, a partire dalla propria singolare prospettiva, 365 citazioni brevi tratte dai documenti del Vaticano II. Ne è scaturita una "collana di perle" – una perla al giorno per un intero anno –, la cui luce testimonia il fascino e la bellezza del messaggio del Concilio per l'uomo contemporaneo. A più di 60 anni di distanza, siamo di fronte a un evento che continua a segnare la vita della comunità cristiana, un albero ancora carico di frutti copiosi da saper cogliere. In ascolto del magistero, occorre propiziare un ritorno alle fonti del Vaticano II, per recuperarne lo spirito e riassaporarne la lezione. Le "perle" sono occasione per riconsegnare al popolo di Dio questo patrimonio prezioso e aiutarlo a riscoprirne l'attualità.

SOMMARIO:

Una grande forza per il futuro della Chiesa (Benedetto XVI).

Il Concilio Vaticano II: una memoria da onorare. (C.M. Martini – M. Vergottini).

I. I papi del Concilio (A. Zambarbieri).

II. Le perle del Concilio (J.W. O'Malley).

III. Perle bibliche nel Concilio (C. Ghidelli).

Indice degli autori.

Calendario incontri e data Celebrazioni dei Battesimi Gennaio - Febbraio 2026

Percorso di preparazione alla celebrazione del Battesimo con tre incontri.

Gli incontri si svolgeranno al sabato pomeriggio dalle ore 15.00 alle ore 16.00 presso la parrocchia di S. Cipriano, in via Carlo D'Adda 31.

Gli incontri di preparazione si svolgeranno insieme, mentre le celebrazioni saranno differenziate e celebrate nelle singole parrocchie da dove si proviene d'intesa con i sacerdoti di S. Cipriano e S. Maria delle Grazie al Naviglio.



Percorso mesi di gennaio - febbraio 2026:

Sabato 31 gennaio ore 15.00

Sabato 7 febbraio ore 15.00

Domenica 8 febbraio celebrazione dei Battesimi nelle parrocchie:

ore 15.00 Battesimi a S. Cipriano

ore 16.30 Battesimi a S. Maria

PERCORSO PER NUBENDI



Le nostre comunità parrocchiali unite offrono ai prossimi sposi, un cammino di preparazione alla celebrazione del matrimonio in nove incontri, tra le quali anche una giornata insieme in domenica. Gli incontri si svolgeranno nella parrocchia di S. Maria delle Grazie al Naviglio entrando dal cortile di via Corsico10.

I nubendi che desiderano prepararsi alla celebrazione del Sacramento del Matrimonio sono invitati a prendere contatto con il parroco per un primo incontro di conoscenza e di presentazione del cammino.

don Antonio, Claudio e Donatella

Calendario incontri del prossimo percorso:

30 gennaio

13 marzo

06 febbraio

20 marzo

13 febbraio

22 febbraio: domenica insieme

Tutti gli incontri, ad esclusione della domenica insieme, si terranno dalle ore 21.00 alle ore 22.30.

27 febbraio

06 marzo

CALENDARIO LITURGICO

DAL 18 AL 24 GENNAIO 2026

✠ 18 DOMENICA



Numeri 20, 2. 6-13; Salmo 94; Romani 8, 22-27; Giovanni 2, 1-11

**II DOPO
L'EPIFANIA**

A

S. Giuseppe
S. Maria
S. Cipriano

S. Cristoforo
S. Cipriano
S. Cristoforo
S. Maria

09.00
10.30
10.30

11.00
18.00
18.30
19.00

S. Messa

S. Messa: fam. Degradi e Antonia Cremonesi

S. Messa: Giuseppina - Vincenza Giorgi - Giuseppe e Domenica

S. Messa

S. Messa

S. Messa

S. Messa

19 LUNEDÌ



Siracide 44, 1. 23g-45, 1. 6-13; Salmo 98; Marco 3, 7-12

S. Maria
S. Cipriano

08.30
18.15

S. Messa: Ferdinanda e Mario Cislighi

S. Messa: Giuseppina e Felice Cavallotti

20 MARTEDÌ



Siracide 44, 1; 45, 23 - 46, 1; Salmo 77; Marco 3, 22-30

S. Sebastiano

S. Cristoforo
S. Maria

S. Cipriano

08.00
08.30

18.15

S. Messa

S. Messa: Sebastiyñ Fernando e Meri Cotilda Sada-
tatnge

S. Messa

21 MERCOLEDÌ



Siracide 44, 1; 46, 6e-10; Salmo 105; Marco 3, 31-35

S. Agnese

S. Maria
S. Cipriano

08.30
18.15

S. Messa

S. Messa

22 GIOVEDÌ



Siracide 44, 1; 46, 13a. 19 - 47, 1; Salmo 4; Marco 4, 1-20

S. Cristoforo
S. Maria
S. Cipriano
S. Maria

08.00
08.30
18.15
21.00

S. Messa

S. Messa: Giuseppe

S. Messa

Lectio Divina per gli adulti

23 VENERDÌ



Siracide 44, 1; 47, 2. 8-11 Salmo 17; Marco 4, 10b. 21-23

S. Maria
S. Cipriano

08.30
18.15

S. Messa

S. Messa

24 SABATO



Esodo 7, 1-6; Salmo 94; Romani 15, 14-21; Marco 12, 1-12

S. Francesco di Sales

S. Maria
S. Maria
S. Cipriano
S. Cristoforo

08.30
18.00
18.00
18.00

S. Messa

S. Messa vigiliare

S. Messa vigiliare

S. Messa vigiliare

Comunicazioni

♦ **Domenica 25 gennaio: Festa della Famiglia.**

All'interno delle celebrazioni eucaristiche tutte le coppie di sposi presenti saranno invitate a rinnovare gioiosamente le loro promesse matrimoniali.

È un dono e un segno di testimonianza che i coniugi offrono alla comunità proprio mentre rinnovano l'impegno alla fedeltà reciproca nel Signore.

♦ **Venerdì 30 gennaio** alle ore 21.00 **inizia il percorso nubendi** presso la parrocchia di Santa Maria. Se ci sono ancora coppie di nubendi che desiderano seguire il corso prendano contatto con il parroco.

♦ **Sabato 31 gennaio** alle ore 15.00 **inizia il corso di preparazione al Battesimo** presso la parrocchia di San Cipriano. I genitori interessati si rivolgano al parroco.

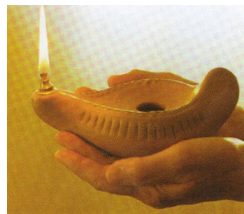
LAMPADE DAL 18 AL 24 GENNAIO

Tabernacolo

Per ciascuno di noi, chiamati a riscoprire la nostra vocazione alla fraternità.

Sulla Mensa Eucaristica

Per tutti quelli che vivono le difficoltà della vita, Signore fai sentire la tua presenza, che dona consolazione e speranza.



COMUNITA' PASTORALE S. MARIA, REGINA DEI MARTIRI

Parrocchia S. Maria delle Grazie al Naviglio:

☎ 02.36.56.88.90

✉ parrocchiasmarialnaviglio@gmail.com

www.parrocchie.it/milano/santamariadellegraziealnaviglio

Oratorio San Giovanni Nepomuceno:

☎ 351.32.65.189

✉ segreteriaoratorio.navigli@gmail.com

Parrocchia S. Cipriano:

☎ 02.36.69.21.49

✉ parrocchiasancip@outlook.it

www.sancip.it

Parrocchia S. Cristoforo:

☎ 02.48.95.14.13

✉ sancristoforo@chiesadimilano.it

www.chiesasancristoforo.it

Responsabile:

Mons. Antonio Costabile

Vicari della comunità pastorale:

Don Attilio Borghetti

residente a San Cristoforo

Don Andrea Mencarelli

residente a Santa Maria

Incaricato per la pastorale giovanile:

Don Matteo Cascio

residente a San Gottardo

Centro di ascolto: ogni giovedì dalle 16.30 alle 18 in Santa Maria.

Telefonare al 351.56.61.137 da Lun. a Ven. 17 - 19

✉ cda.caritas.naviglio@gmail.com

Contatti
utili